

IL CASO. A rischio settori chiave come la gestione dei fondi europei e il controllo della spesa. I sindacati: «A fronte di grandi responsabilità il guadagno resta identico»

Regione, dirigenti in fuga dall'Economia

➤ Sono 42 i posti da ricoprire ma nessuno vuole lavorare negli uffici più delicati. L'assessore Agnello: «Siamo in ginocchio»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I dirigenti della Regione sono circa 1.800. Ma non se ne trovano molti disposti a trasferirsi all'assessorato all'Economia. A vuoto tutti gli atti di interpellato con cui è stata avviata la ricerca di personale all'interno dell'amministrazione, l'assessore Roberto Agnello deve perfino fare i conti con le richieste di chi vuole lasciare la sede di via Notarbartolo per andare altrove.

Cronache da una Regione che non riesce a mettere ordine nei propri uffici. Ieri l'Economia ha pubblicato l'ennesimo atto di interpellato, attivando così una procedura che prevede la richiesta a tutti i dirigenti già assunti alla Regione di cambiare assessorato e occuparsi quindi di conti pubblici. È una procedura che prevede la volontarietà del dirigente da trasferire ma anche il nulla osta dell'assessorato di provenienza.

Ma è soprattutto una procedura che finora non ha dato i suoi frutti. A fine estate l'Economia aveva fatto un

primo interpellato con cui cercava 29 dirigenti. Hanno risposto in pochissimi e così la richiesta è stata rifatta ieri, solo che adesso i posti da coprire sono diventati 42 perché nel frattempo sono scaduti i contratti di altri dirigenti. In pratica, l'assessorato si svuota. Lo stesso assessore Roberto Agnello lo ha segnalato venerdì alla Corte dei Conti che gli contestava la lentezza nell'applicare misure correttive per gli sprechi segnalati nelle partecipate: «Mancano 30 dirigenti - ha detto Agnello - e la situazione sta peggiorando. Questo aggrava il nostro lavoro».

L'atto di interpellato assegna dieci giorni di tempo per farsi avanti: e in assessorato si spera che almeno i dirigenti a cui è appena scaduto l'incarico confermino la disponibilità. L'Economia cerca dirigenti per unità di staff e servizi per cui è richiesta generalmente la laurea in Giurisprudenza, Economia o Statistica. In palio ci sono posti chiave dell'assessorato più importante: monitoraggio e controllo sui fondi europei, contenzioso, controllo della spesa pubblica, bilancio e programmazione, fondo sanitario, vi-

gilanza enti sanitari, gestione della cassa, patrimonio, demanio, partecipazioni e così via.

Agnello ha segnalato che la situazione si è aggravata rispetto all'ultimo interpellato perché ora ci sono da ricoprire anche i vertici delle ragioni interne dei 12 assessorati, che dipendono tutte dall'Economia. Anche in questo ruoli delicatissimi. Qualche giorno fa Agnello ha lanciato l'allarme anche all'Ars, conversando con i giornalisti: «Siamo in ginocchio. Ci sono uffici del mio assessorato senza dirigenti. Una situazione incredibile. È una continua fuga».

Il sospetto infatti è che le pressioni e le grandi responsabilità che investono i vertici dell'Economia abbiano non solo reso poco appetibili quei posti ma perfino consigliato il trasferimento a chi li deteneva. È un sospetto che attraversa anche i sindacati: «Il problema dell'assessorato all'Economia - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir - è che cerca figure con competenze specifiche. Ma soprattutto il problema è che si tratta di ruoli chiave che

prevedono grandi responsabilità a fronte di un guadagno identico a quello che si potrebbe avere dove invece si lavora in modo molto più tranquillo. Infine, a nostro avviso va rimarcata la miopia di chi negli anni ha consentito ai dirigenti che erano stati assunti per l'Economia di trasferirsi in assessorati diversi. È un fatto che noi abbiamo sempre denunciato e ora i problemi stanno venendo al pettine».

Ma anche i leader dei Cobas non negano che «è incredibile che una Regione con tanti dirigenti non riesca a coprire una quarantina di posti vacanti». La Uil, con il segretario regionale Claudio Barone, ha più volte anticipato la disponibilità del sindacato a rivedere le procedure legate all'interpellato. Al di là delle resistenze professionali, resta infatti il problema dell'impossibilità di trasferire d'ufficio i dipendenti di cui un'amministrazione ha bisogno. Resta in stand by una apposita legge varata nel 2012 dal governo Lombardo.

E i numeri mostrano quanto il problema sia avvertito: dall'inizio dell'anno quello pubblicato dall'Economia

è il quarantaduesimo atto di interpellato. La maggior parte dei quali non ha sortito l'effetto sperato. Soltanto nella settimana appena conclusa ne sono stati pubblicati altri due: uno dell'assessorato ai Trasporti che cerca 4 funzionari direttivi e un altro della Protezione civile che cerca due custodi e quattro addetti alla gestione del protocollo e degli archivi. A fine settembre è stato invece l'assessorato all'Energia a emanare un atto di interpellato per 24 custodi delle miniere.

Durante l'estate problemi analoghi a quelli dell'Economia sono stati manifestati dalla Sanità: l'assessorato guidato da Lucia Borsellino ha fatto un atto di interpellato per una trentina di dirigenti. Cercava figure mediche che - secondo i vertici dell'assessorato - non è stato possibile rintracciare negli organici regionali. E così si è optato per la contrattualizzazione di personale comandato da ospedali e Asp. Ma anche in questo caso l'emergenza è solo rinviata perché i contratti (e i fondi necessari) scadranno a fine anno e poi si dovrà ripartire con l'atto di interpellato.